

nalità particolarmente indicate o perchè provenienti dalle stesse élite indigene (come M. Diop, consigliere della Repubblica Senegalese e M. Vo-Tang-Loc) o perchè vissuti lungamente a contatto con gli indigeni, funzionari, missionari, sociologi, medici, come M. Le Torneau, professore all'Università di Algeri, il Dott. Aujoulat, medico fondatore dell'azione cattolica al Cameroun, M. Delavignette, Governatore generale delle colonie, Suor Marie-Andre du Sacre Coeur e altri.

Come ha indicato il prof. Folliet (*De la colonisation à la communauté humaine*) non si tratta di rinnegare tutto il movimento coloniale del secolo scorso, nella sua tipica forma di supremazia politica, nè di favorirne il rinascere nelle forme indirette del protettorato economico o della penetrazione comunista, ma di trovare una direttiva in base alla quale spiegare l'evoluzione storica del colonialismo giudicandone le deviazioni e gli eccessi.

Superato il criterio dello sfruttamento economico e quello paternalistico della tutela di popoli ritenuti perennemente su un gradino inferiore della civilizzazione, la giustificazione e i limiti dell'intervento europeo nei problemi interni dei popoli che si trovano in uno stadio meno avanzato dell'evoluzione sociale, vanno ricercati nella tendenza alla formazione di una organica comunità internazionale. Il fine è di aiutare gli autoctoni a fare da sé, non per isolarsi, ma per prendere coscienza di un loro compito mondiale.

Nel concetto cristiano di tale comunità non c'è chi dà e chi riceve, perchè ciascuno ha una propria funzione ed è nell'interesse dei popoli d'oltremare come nell'interesse dell'Europa che gli arretrati si allineino senza perdere le loro peculiari caratteristiche.

Come dice bene la relazione finale, nella realizzazione di questa organica comunità « les catholiques, dont le nom meme est un appel à l'universalisme, ont une responsabilité éminente... Ils sont tenus plus que d'autres, par suite, d'évacuer les préjugés de couleur et les sentiments de supériorité raciale, et de prendre conscience avec audace de l'oeuvre à accomplir ».

Se essi negassero o sottovalutassero il loro compito, darebbero agli indigeni l'erronea impressione che il messaggio cristiano non può rispondere a tutte le loro esigenze e che essi devono scegliere fra lo spirituale e il temporale, abbandonandoli ai vari facili credi materialistici e distruggendo in breve l'opera secolare dei missionari cattolici. La tragica esperienza cinese, che pur non è stata espressamente richiamata nella settimana sociale, è molto ricca di insegnamenti al riguardo.

F. DUCHINI

Milano, Università Cattolica.

SINAGRA V., *Diritto del Lavoro*. Un vol. di pagg. 438. Ed. Crisafulli, Catania 1947.

Mentre si vanno gradatamente trasformando in legge i principi sociali della Costituzione, con una conseguente profonda influenza sul diritto del lavoro, è interessante anche per coloro che non sono specializzati in tale dottrina, avere un quadro generale dell'attuale situazione della legislazione in materia di lavoro, fatto con criteri scientifici e vasta elaborazione critica, tale da mettere bene in luce i legami fra diritto del lavoro e politica economica. A tale scopo serve ottimamente il chiaro volume nel quale il prof. Sinagra, ordinario nell'università di Catania, raccoglie le sue lezioni di diritto del lavoro.

Nella definizione della nozione e dei limiti del diritto del lavoro il Sinagra aderisce alla tesi più recente ed estensiva che comprende nel diritto del lavoro non soltanto le norme che regolano il rapporto di lavoro, inteso come rapporto di scambio economico (contratto di lavoro), ma anche quel complesso di norme che « disciplinano i rapporti che quello logicamente presuppongono o che in esso hanno la loro radice », quindi tutto il diritto sindacale e la legislazione sociale. L'autore espone obiettivamente le varie tesi pro e contro tale estensione dei limiti del diritto del lavoro, tesi sulla cui valutazione critica noi non giudichiamo: però dobbiamo riconoscere che tale estensione, dando al corso di diritto del lavoro organicità e completezza e superando la scissione fra diritto privato e diritto pubblico del lavoro, è molto utile ai fini didattici.

La prima parte (pagg. da 1 a 40), oltre che la determinazione dei limiti del diritto del lavoro, comprende l'analisi delle fonti di esso, con particolare riguardo al contratto collettivo e alla sua natura nei diversi regimi giuridici che il diritto positivo ha stabilito per le associazioni sindacali ed una brevissima esposizione storica dell'evoluzione del rapporto di lavoro dal diritto romano ai nostri giorni.

Nella seconda parte (pagg. da 41 a 95) viene studiata la natura della prestazione di lavoro che porta alla distinzione fra lavoro autonomo e lavoro subordinato. Dalla chiara analisi da una parte del concetto di subordinazione del lavoratore, con la distinzione di subordinazione in senso tecnico, esistente anche nel lavoro associato, e subordinazione in senso giuridico, e dall'altra del concetto di sovraordinazione o potere di comando del datore di lavoro, con la distinzione di potere direttivo e potere disciplinare, l'economista può avere un interessante punto di partenza nello studio della struttura dell'impresa e della sua riforma.

L'Autore accenna pure ai consigli di Gestione e alle Commissioni Interne, considerandoli come un tentativo di tradurre in termini giuridici la collaborazione economica, sociale e morale affermata genericamente.

mente dall'art. 2094 del C. C. « E' prestatore di lavoro subordinato chi si obbliga mediante retribuzione a *collaborare nella impresa* ».

La terza parte del volume, ampia, dettagliata e ricchissima di bibliografia, è dedicata al contratto di lavoro, cioè al rapporto tradizionale del diritto del lavoro, che pur svolgendosi qui nell'ambito sempre più dominato da principi di diritto pubblico, costituisce ancora il rapporto fondamentale, base e presupposto di ogni rapporto che si aggiunga ad esso. L'Autore espone criticamente le varie teorie sulla contrattualità del rapporto di lavoro e analizza la struttura giuridica di tale contratto, esaminandone gli elementi caratteristici che lo distinguono dalla compravendita, dalla locazione, dalla società, dal contratto d'opera e d'appalto. Sulla traccia della legislazione italiana, ma con ampi richiami alle più significative legislazioni straniere, l'autore analizza i soggetti del contratto di lavoro, soffermandosi principalmente sulle classificazioni in varie categorie dei lavoratori subordinati (secondo la categoria sindacale, secondo la stabilità del rapporto di lavoro, ecc.) e sulla qualifica.

Un capitolo molto interessante ai fini di chiarire i rapporti fra diritto ed economia in materia di legislazione del lavoro e su cui generalmente non si soffermano sufficientemente le trattazioni analitiche del contratto di lavoro, è quello che riguarda la disciplina del mercato del lavoro. A questo proposito l'autore analizza quattro tipi di norme: 1) quelle che attuano la prevenzione della disoccupazione: il « diritto al lavoro » viene considerato come la trasposizione in termini giuridici della tendenza della politica economica verso il *pieno impiego*, tendenza che è propria di tutti gli Stati economicamente progrediti e di cui l'autore considera come forme iniziali di attuazione le norme sull'orientamento professionale e sulla riqualificazione dei lavoratori.

Altri tipi di norme che disciplinano il mercato del lavoro sono: 2) quelle che concernono gli obblighi legali a stipulare il contratto di lavoro (assunzione di invalidi, reduci, ecc., imponibile di mano d'opera); 3) quelle che attuano il collocamento dei lavoratori disoccupati, che sono le norme più importanti nella disciplina del mercato del lavoro e su cui l'Autore si sofferma dandoci anche un quadro della evoluzione storica di esse e la giustificazione logica del divieto di mediazione nel rapporto di lavoro; 4) le norme che riguardano le migrazioni.

L'Autore continua poi l'analisi strutturale del contratto di lavoro, sulla traccia di quella del contratto in generale, esaminandone i presupposti, gli elementi essenziali e quelli accidentali.

Con particolare chiarezza sono analizzati gli effetti del contratto di lavoro at-

traverso l'analisi dettagliata delle obbligazioni principali e accessorie del lavoratore e del datore di lavoro, (chiarezza tanto più apprezzabile se si considera la situazione confusa della legislazione e della interpretazione dottrinale al riguardo), e le varie forme di cessazione di tali effetti.

Un'ultima parte, che però nel volume è collocata fra il capitolo sugli effetti del contratto di lavoro e quello sulla cessazione di tali effetti, è quella che riguarda le assicurazioni sociali. Anche qui l'autore parte dai più moderni concetti economici e sociali al riguardo, per analizzarne la tendenza alla trasposizione in termini giuridici, mettendo in luce la profonda differenza, anche dal punto di vista giuridico, fra l'assicurazione privata, che è un contratto di diritto privato, e l'assicurazione sociale che è un rapporto di diritto pubblico, che ha il suo fondamento nella legge e non nel rapporto di lavoro, anche se questo si pone come condizione e presupposto del rapporto assicurativo sociale. Non meno interessante è la trattazione delle singole forme di assicurazione sociale e il breve cenno all'aspetto giuridico della riforma della previdenza sociale.

Come si vede, il *Corso* del Prof. Sinagra, pur essendo, come dice l'Autore nella prefazione, « strettamente legato al compito di servire alle esigenze del corso universitario », soddisfa molto bene per la chiarezza, per la rigorosità scientifica, per la larghezza di vedute e di giudizi, per l'accurata bibliografia, le esigenze degli studiosi che si interessano ai vari punti di vista del problema del lavoro e desiderano avere una conoscenza non superficiale anche dell'aspetto giuridico del problema stesso.

F. DUCHINI

Milano, Università Cattolica.

SOLARI G., *Studi storici di filosofia del diritto*, con prefazione di L. Einaudi. Un vol. di pag. XXI-455. (Miscellanea dell'Istituto Giuridico dell'Università di Torino, II). Torino, Giappichelli, 1949.

Per iniziativa della Facoltà giuridica torinese sono qui raccolti alcuni fra i più importanti « studi storici » di filosofia del diritto pubblicati nell'ultimo ventennio da Gioele Solari, e ormai di difficile consultazione: omaggio all'insigne Maestro che lasciava la cattedra così altamente illustrata, e insieme opera di prezioso aiuto agli studiosi che trovano raccolta almeno in parte la produzione vastissima che il Solari, gran signore della cultura, ha lasciato disperdere in riviste e atti accademici.

I saggi qui raccolti studiano il processo di formazione della dottrina filosofica del diritto nell'età moderna, dal '600 all' '800, cogliendone i tratti essenziali in alcune delle personalità maggiori e in alcune delle questioni più tipiche e più disputate. Ecco l'ordine degli scritti: I. Filosofia politica